

nisti dell'arte europea del secondo Novecento.

Da mercoledì a domenica  
dalle 14.00 alle 19.00  
Fino all'8 gennaio

## Locarno Pinacoteca comunale Casa Rusca Rotella e il Cinema

Artista eversivo, inventore inesauribile, autore di poemi e composizioni musicali, suonatore di strumenti a percussione, cantante, attore, viaggiatore instancabile, Mimmo Rotella (Catanzaro, 1918 - Milano, 2006) potrebbe proprio sembrare il personaggio di una delle grandi pellicole americane che hanno ispirato la sua produzione. Grande sperimentatore, seppur rivoluzionario i linguaggi artistici del dopoguerra, facendosi interprete di un'epoca di rapidi cambiamenti con un'opera apprezzata in tutto il mondo e, soprattutto, nelle grandi capitali teatro della sua indagine (Roma, Milano, Parigi e New York). È quindi una mostra dal respiro internazionale quella organizzata dalla Pinacoteca Comunale Casa Rusca che, attraverso una sessantina di opere – dal periodo a ridosso degli anni '60 fino al 2006 – presenta al grande pubblico Mimmo Rotella, in particolare esplorando il suo legame con il mondo del cinema. È nell'effervescente Roma degli anni '50 che l'artista ebbe l'intuizione di leggere il manifesto pubblicitario come espressione artistica della città. Le lacerazioni causate da intemperie e passanti gli suggerirono di strappare furtivamente i manifesti per portarli nel suo atelier: i diversi strati incollati su cartone o tela, variamente rielaborati, formarono i primi leggendari décollage e retro d'affiche. Nel 1962, in occasione della prima personale parigina Cinecittà, Rotella irruppe nell'universo delle celebrità appropriandosi dei volti dei grandi miti di Hollywood, ma anche delle immagini da circo, della cartellonistica pubblicitaria sui beni di largo consumo o di tragedie politiche, quali l'assassinio di Kennedy. La 32ma Biennale di Venezia del 1964 segnò la consacrazione ufficiale, ma corrispose anche al periodo più drammatico della sua vita: accusato di possesso e spaccio di stupefacenti, Rotella trascorse cinque mesi in carcere prima di essere assolto. In seguito sperimentò tutte le possibili variazioni sul tema delle affiche: dalla Mec-Art (1964), in cui sviluppò la tecnica dei riporti foto-



© Fondazione Mimmo Rotella

**Mimmo Rotella, Cleopatra Liz, 1963, décollage su tela, Collezione Koelliker.**

grafici, ovvero la stampa di fotografie tratte da ritagli di giornali, riviste e istantanee proiettate sulla tela emulsionata, agli arty-po (1966-73), quadri realizzati con prove di stampa riprodotte liberamente sulla tela, ai blanks (1980), in cui i manifesti sono ricoperti da fogli bianchi che occultano l'immagine, fino alla pittura acrilica (dal 1984), ispirata al graffitismo. La produzione degli anni Novanta e dei primi Duemila si concentra di nuovo sui grandi e grandissimi décollage, dove i miti del cinema classico si confrontano con divi e registi contemporanei, come Keanu Reeves, George Clooney, Quentin Tarantino, intessendo un dialogo sempre attuale con la 'settima arte'. Non a caso la mostra è organizzata in collaborazione con la 69a edizione del Festival del film di Locarno.

## Fausto Tommasina Abisso e splendore

Fausto Tommasina presenta i suoi meditati lavori degli ultimi anni. Prosegue il percorso del programma denominato Locarno Arte, che desidera incrementare l'offerta culturale della Città affiancando le importanti esposizioni di Casa Rusca. Il locarnese Fausto Tommasina presenta al pubblico una selezione di opere recenti. L'artista espone inoltre, a scopo introduttivo, una selezione di dipinti che scandisce alcune importanti tappe del suo percorso creativo. Le nuvole, i teschi e i ritratti della mostra Abisso e splendore coinvolgono l'osservatore in una dimensione di minuziosa realizzazione e di sublimazione dell'immagine. La densa pittura di Tommasina, spesso eseguita su tele composte da più unità, tende alla perfezione formale, con uno sguardo costante alla realtà. Si

potrà scoprire come l'artista mette in risalto il valore simbolico delle nuvole e non solo, come utilizza e reintegra le immagini fotografiche e come si riferisce alla tradizione più alta della figurazione.

Da martedì a domenica,  
dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 17.00  
Fino al 14 agosto 2016

## Minusio Fondazione Museo Mecrì Diego Bianconi

Il Museo Mecrì inaugura la prima mostra del ciclo artisti contemporanei con un'esposizione dedicata a Diego Bianconi, artista di origini ticinesi, imparentato con i celebri Bianconi, ma trasferitosi in Germania, dove ha studiato le tecniche calcografiche e la pittura. Una poliedricità che permea la sua opera nella quale, con enorme naturalezza, passa da una tecnica all'altra.

Il disegno, di cui è un maestro, ne costituisce il denominatore comune, raggiungendo i risultati più efficaci nei lavori eseguiti dal vero, nonché nei vibranti disegni a matite colorate, pregnanti nella loro capacità di congiungere pittoricità e grafismo. Una particolare attenzione meritano le diverse tecniche incisive che il visitatore



**Diego Bianconi, Nudo, 1998, matite colorate su carta rosa.**

della mostra ha la possibilità di approfondire grazie ai pannelli esplicativi che accompagnano le opere. Attraversando le sale del Museo Mecrì, si avrà dunque il piacere di scoprire le diverse fasi che hanno contrassegnato la carriera di questo autore, caratterizzata in particolare dal plurilinguismo – espressivo e artistico –, tipico di chi, come lui, è emigrato in una nuova realtà.

Martedì e mercoledì,  
dalle 14.00 alle 17.00;  
domenica dalle 10.00 alle 12.00  
e dalle 14.00 alle 17.00  
Fino al 14 agosto